

SS, in Polonia, il primo ministro Nehru giunge all'aeroporto di Varsavia e atteso particolarmente impetita. Ben si di pace  
del premier in dall'alta  
plenipotenziario

Ciò detto Mattei affermò

zione che egli definisce nazionalistica ma che è semplicemente nazionale. Tuttavia questo è bastato a 24 Ore per accusare Mattei di essersi posto al servizio dei comunisti e dei socialisti e per denunciarlo, con linguaggio degno di un informatore della polizia.











Il cronista riceve  
dalle 17 alle 22

PER L'ASSISTENZA AI BAMBINI E ALLE MAMME

## Inaugurato ieri il nuovo edificio dell'IPAI che la Provincia democratica ha realizzato

Presenti il compagno Perna, il ministro dei L.L.P.P. ed altre autorità - Le caratteristiche della costruzione - Il discorso dell'assessore provinciale Bruno

Il nuovo edificio per bambini e madri, inaugurato ieri mattina dal ministro dei L.L.P.P. e dal Presidente del Consiglio Provinciale, compagno Perna. Al centro: il direttore generale dell'assistenza pubblica, prefetto Vincenzi. Il provvidore alle O.P.P., ing. Ferretti, il direttore della clinica pediatrica di Roma prof. Frontali, gli assessori provinciali Bruno, Maria Micheli, Lotti, Cecchetti, Nardelli e Tucci, i consiglieri Cesari, Pennisi e Pinto, e numerose altre autorità. Era in ricezione gli intervenuti il di-

l'altro cento milioni. A conclusione delle sue parole l'assessore ha rivolto a nome della Giunta e di tutto il Consiglio un particolare ringraziamento al prof. Vitti, e ai funzionari della divisione tecnica e di assistenza per la collaborazione da essi prestata.

Dopo l'avv. Bruno, ha preso la parola il prof. Vitti ricordando che i compiti dell'istituto provinciale per l'assistenza all'infanzia sono passati dalla beneficenza a quelli veri e propri dell'assistenza al bambino, nel senso che questa viene assistita materialmente e moralmente per la sua immatura vita sociale.

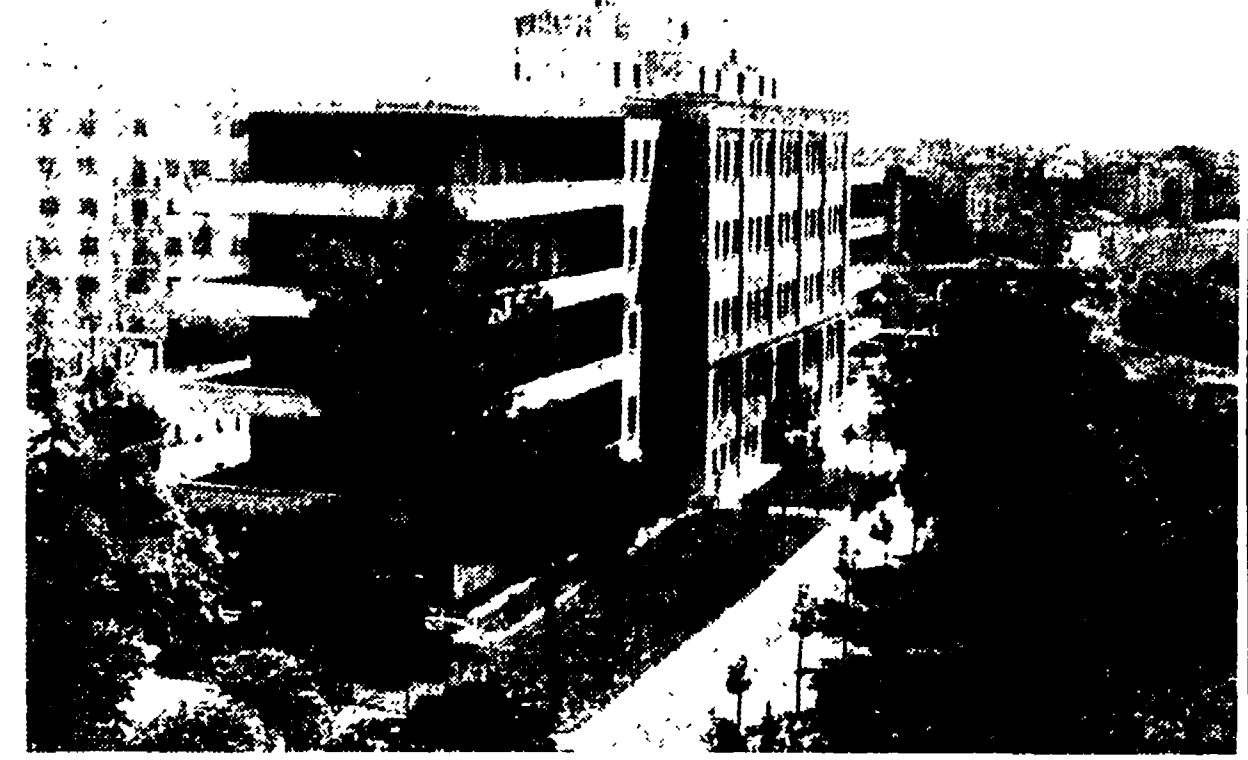
Si è levato poi a parlare il Presidente dell'amministrazione

nel dare notizia in poche righe dell'inaugurazione del nuovo edificio, è stata capace di « dimenticare » completamente che si tratta di un'opera della Provincia e di concludere allo stesso tempo un fatto marchiano. Nel comunicato si dice, infatti, che le spese hanno gravato a completo carico dello Stato, mentre la verità è che oltre cento milioni sono stati spesi dalla Provincia. Alle nostre proteste, il segretario di redazione dell'ANSA si è giustificato affermando che l'agenzia si era limitata a passare il comunicato del ministero dei L.L.P.P. Se così è, dobbiamo dolerci che il ministero non abbia voluto a escludere dal suo co-

messo dalla Direzione. Per la verità, mentre l'inaugurazione si svolgeva, la Direzione ha messo in sospeso 100 dipendenti e ha licenziato otto operai dichiarati inabili al lavoro.

La decisione si è avuta all'ultima vigilia dell'inaugurazione, presso l'Unione degli industriali.

Con la sospensione di 100 dipendenti e il licenziamento di otto operai e clamoroso licenziamento, la Direzione ha voluto dimostrare che non ha paura della denuncia della Cisl, tenace nei suoi saliti di carica delle « economie » e « risparmi ». Alla fine, però, si è visto che il partito, quando ha voluto procedere a licenziamenti, ha scordato la menzogna democratica delle « economie » e « risparmi ».



Il nuovo edificio dell'IPAI in Via Pamphili

rettore prof. Vitti insieme con tutti i sanitari dell'istituto. Il ministro ha proceduto al taglio del nastro e insieme con il Presidente Perna e le altre autorità ha visitato i locali.

L'edificio consta di un seminterrato, quattro piani e un attico, e potrà ospitare 200 bambini e 140 madri e 140 mamme. Al piano terreno sono sistemati vari servizi: la centrale termica, la centrale elettrica, la cucina dietetica, la rostetteria, il refettorio del personale ecc.

Nelle ampie e luminose sale dei piani superiori sono sistemati otto reparti per bambini. Ad essi si accede a mezzo di una comoda scala e di ascensori; ogni reparto è fornito di 32 lettucce per bambini con relativi banconi, servizi, vi è poi il dormitorio per le madri e il loro soggiorno, la sala di allattamento e un piccolo box per l'isolamento. Nel piano attico si trovano alcuni locali per l'alloggio delle vigilatrici. Tutto l'arredamento in mobili di legno leggero e di alluminio è costituito da 250 lettucce con fiancate scivoli, 120 sedili, 240 sedili in alluminio, 8 carrelli portamedicine, 56 lettini visita, 8 tavoli per infanzia, 46 tavoli di dimensioni varie in lamiera verniciata metallizzata con piano spostabile internamente, due carrelli portavivande ed altri accessori. Una novità è rappresentata dal sistema di riscaldamento a acqua calda a costante temperatura per le pappe e il latte. A questa realizzazione sono stati dedicati particolari studi dal professor Vitti.

Le caratteristiche dell'edificio sono state illustrate dall'assessore Bruno, in un breve discorso rivolto agli intervenuti a conclusione della visita. L'assessore ha ringraziato le autorità presenti e ha ricordato che il progetto dell'edificio fu approvato dalla giunta Provinciale e dalla giunta Comunale e che la sua realizzazione è stata affidata con i fondi destinati ad alleviare la disoccupazione. Bruno ha quindi posto in rilievo l'intervento diretto dell'Amministrazione provinciale per il completamento delle opere murarie, per la rifinitura interne e per l'arredamento con una spesa complessiva di

provinciale. Il compagno Perna, dopo aver riconosciuto al merito di aver affrontato la progettazione dell'edificio, ha ricordato l'azione svolta dalla Giunta provinciale, che ha consentito di condurre a termine la realizzazione dell'opera. Nel porre quindi in rilievo l'importanza che ha l'assistenza all'infanzia in vista del sviluppo fisico e della educazione morale della gioventù, ha auspicato la riforma dell'attuale legislazione per una maggiore efficacia e organizzazione dell'assistenza.

Il ministro dei L.L.P.P., che ha preso per ultimo la parola, ha concordato col presidente Perna nella necessità di riformare l'attuale legislazione assistenziale, sottolineando che l'assistenza è un vero e proprio diritto dell'infanzia.

Dobbiamo ricordare che, ancora una volta, l'agenzia ANSA-

## 8 anni e 3 mesi a Mario Tomassi

Riconosciuto responsabile d'aver indotto la moglie al suicidio

Il muratore Mario Tomassi, accusato di aver maltrattato la moglie Giuseppe, è stato condannato a 8 anni e 3 mesi di reclusione. La prima parte dell'indagine di ieri aveva parlato, in difesa dell'imputato, l'avv. Urbani, il quale aveva sostenuto che la morte della giovane donna non poteva attribuirsi al maltrattamento inflittogli dal marito.

Panico tra i passeggeri  
di una circolare rossa

Ieri alle ore 14,25 al pal-

piazzale Ostiense, da una vettura in attesa dell'ora di partenza, a causa di un corto circuito, si sono verificati alcuni incidenti ed improvvisi bagliori violacei, accompagnati dal caratteristico stridore prodotto dalla corrente elettrica.

I passeggeri, colti dal panico nella vettura che sobbalzava, si sono precipitati nella strada. Nel fuggi fuggi generale una donna, tale Maria Pulzo di 40 anni, abitante in via dei Limatori 16-A è rimasta ferita e gravemente ferita.

Prima ancora di rendersi conto della situazione l'uomo, meccanicamente, ha lasciato il piede sul freno.

Il bandito armato, fermo in mezzo alla strada con le mani divaricate, ha detto brevemente, con tono perentorio: « Siamo inseguiti dalla polizia perché abbiamo rubato l'auto ».

La commissione, dopo aver riconosciuto l'opportunità di insinuare le contravvenzioni inerenti ai rumori abusivi, ha convenuto di intensificare e coordinare a tale scopo tutti i servizi di vigilanza notturna.

Al termine della riunione si è espresso anche il voto che i cittadini assecondino l'attività degli organi di vigilanza, segnalando gli abusi che dovessero ripetersi, verificandosi nelle adiacenze della propria abitazione.

L'ufficio stampa della Prefettura comunica da parte sua che in conformità alle disposizioni emanate per reprimere i rumori molesti, è stato disposto il temporaneo ritiro di 1007 licenze di circolazione di autoveicoli.

L'ufficio stampa della Prefettura comunica da parte sua che in conformità alle disposizioni emanate per reprimere i rumori molesti, è stato disposto il temporaneo ritiro di 1007 licenze di circolazione di autoveicoli.

L'ufficio stampa della Prefettura comunica da parte sua che in conformità alle disposizioni emanate per reprimere i rumori molesti, è stato disposto il temporaneo ritiro di 1007 licenze di circolazione di autoveicoli.

I RISULTATI DELLA DISFIDA TRA I SARTI SPAGNOLO E RAPONI A PALAZZO MARIGNO

## LA FOTO del giorno



## Potremo avere un doppiopetto con due soli metri di tessuto

E' stato tagliato, cucito e indossato da un uomo alto un metro e settanta, con 96 di torace, 84 di cintura e 104 di bacino - Tumulti in sala - Il verdetto della giuria

Se misurate un metro e settanta di altezza, pesate 75 chili, avete un fisico proporzionato (naturalmente, se siete più bassi o più magri le cose saranno facilitate di molto) e non sentite l'esigenza di andar vestito come un dandy, il sarto Luigi Spagnolo vi assicura un doppiopetto con due soli metri di stoffa, invece dei soliti tre richiesti dal vostro abito. Questa è la conclusione alla quale si è giunti dopo aver assistito ieri sera, nel salotto di Palazzo Marignoli, alla originale sfida tra sarti, in lotta con la « Peste Sarta », e che si sta consumando alla presenza di una giuria della quale facevano parte lo scultore Mazzacurati, il sarto Caraceni, il giornalista Nannetti e Ruggero Borzacchini, una giuria voluta da Luigi Spagnolo, che si è seduta al tavolo della giuria fasciata in un abito rosso, ornato di strass, dalla generosa scollatura.

I termini della sfida erano: il sarto Luigi Spagnolo (un vecchio sarto e artigiano, dagli occhi azzurri, mobilissimi, sulla cinquantina) si era dichiarato disposto a di-

mostrare pubblicamente la possibilità di confezionare un abito maschile con due soli metri di stoffa. Il sarto Luigi Raponi (un abruzzese di pelo rosso, dai modi signorili) si era schierato all'opposizione. Ciascuno dei contendenti aveva nominato tre giudici nelle persone dei sarti Lavorato, Palmieri e Valentini per lo Spagnolo, e Viri, Di Cuffa e Fede per il Raponi. « Peste Sarta », nel centro suo aveva nominato una giuria della quale facevano parte lo scultore Mazzacurati, il sarto Caraceni, il giornalista Nannetti e Ruggero Borzacchini, una giuria voluta da Luigi Spagnolo, che si è seduta al tavolo della giuria fasciata in un abito rosso, ornato di strass, dalla generosa scollatura.

Spagnolo, Raponi, padroni e giurati si sono ritirati veri, alle 21, a Palazzo Marignoli. Il pubblico, composto per la maggior parte da sarti, ha invaso la sala, premendo contro lo

spazio riservato ai giornalisti, urlando contro la nutrita pattuglia dei fotografi, mormorando dalle prime battute un certo nervosismo. In una atmosfera resa incandescente dalla passione (i paladini dei due contendenti illustravano le proposte tesi con incredibile foga) e dal caldo, Spagnolo ha dapprima disegnato il modello, su un taglio d'abito, appunto di due metri, di grassetto belga, bene ha impuntato un paio di enormi forbici cronate ed ha ritagliato i vari pezzi.

Accompagnato da un coro di discussioni che investivano gli oppositori luti della sala, mettendogli a repentaglio l'incolumità delle numerose donne presenti in sala, Spagnolo ha proseguito nella sua fatica. Ad un certo punto ha fatto un salto, trascurando dalla sala al tavolo della giuria, dalla quale, con grida e invocazioni alla giustizia, si è levato un coro di « Guai », e brevemente dipartito il podio su un seggio. Spagnolo non ha badato ai mille battibecchi che si accendevano attorno alla sua magra persona, ha con-

segnato i vari pezzi, ritagliati a cinque suoi aiutanti i quali, manovrando agili e svelti d'ago e di filo hanno cominciato a cucire.

Nel frattempo, per la « prova » si è creato un modello. Si è presentato un discepolo delle teorie del sarto Raponi, alto un metro e settanta, con 96 di torace, 84 di cintura, 104 di bacino. 70 di gambe e 50 di manica e un accento da pancetta: il signor Fernando Scappa. Costui, dopo circa cinquanta minuti, vale a dire quando i lavoratori del sarto Spagnolo hanno portato a termine la cucitura, è stato invitato a sfilarsi. Si è diretto infatti dietro il tavolo della giuria, con la testa bassa, e ha fatto un salto, trascurando dalla sala al tavolo della giuria, dalla quale, con grida e invocazioni alla giustizia, si è levato un coro di « Guai », e brevemente dipartito il podio su un seggio. Spagnolo non ha badato ai mille battibecchi che si accendevano attorno alla sua magra persona, ha con-

segnato i vari pezzi, ritagliati a cinque suoi aiutanti i quali, manovrando agili e svelti d'ago e di filo hanno cominciato a cucire.

Nel frattempo, per la « prova » si è creato un modello. Si è presentato un discepolo delle teorie del sarto Raponi, alto un metro e settanta, con 96 di torace, 84 di cintura, 104 di bacino. 70 di gambe e 50 di manica e un accento da pancetta: il signor Fernando Scappa. Costui, dopo circa cinquanta minuti, vale a dire quando i lavoratori del sarto Spagnolo hanno portato a termine la cucitura, è stato invitato a sfilarsi. Si è diretto infatti dietro il tavolo della giuria, con la testa bassa, e ha fatto un salto, trascurando dalla sala al tavolo della giuria, dalla quale, con grida e invocazioni alla giustizia, si è levato un coro di « Guai », e brevemente dipartito il podio su un seggio. Spagnolo non ha badato ai mille battibecchi che si accendevano attorno alla sua magra persona, ha con-

segnato i vari pezzi, ritagliati a cinque suoi aiutanti i quali, manovrando agili e svelti d'ago e di filo hanno cominciato a cucire.

Nel frattempo, per la « prova » si è creato un modello. Si è presentato un discepolo delle teorie del sarto Raponi, alto un metro e settanta, con 96 di torace, 84 di cintura, 104 di bacino. 70 di gambe e 50 di manica e un accento da pancetta: il signor Fernando Scappa. Costui, dopo circa cinquanta minuti, vale a dire quando i lavoratori del sarto Spagnolo hanno portato a termine la cucitura, è stato invitato a sfilarsi. Si è diretto infatti dietro il tavolo della giuria, con la testa bassa, e ha fatto un salto, trascurando dalla sala al tavolo della giuria, dalla quale, con grida e invocazioni alla giustizia, si è levato un coro di « Guai », e brevemente dipartito il podio su un seggio. Spagnolo non ha badato ai mille battibecchi che si accendevano attorno alla sua magra persona, ha con-

segnato i vari pezzi, ritagliati a cinque suoi aiutanti i quali, manovrando agili e svelti d'ago e di filo hanno cominciato a cucire.

Nel frattempo, per la « prova » si è creato un modello. Si è presentato un discepolo delle teorie del sarto Raponi, alto un metro e settanta, con 96 di torace, 84 di cintura, 104 di bacino. 70 di gambe e 50 di manica e un accento da pancetta: il signor Fernando Scappa. Costui, dopo circa cinquanta minuti, vale a dire quando i lavoratori del sarto Spagnolo hanno portato a termine la cucitura, è stato invitato a sfilarsi. Si è diretto infatti dietro il tavolo della giuria, con la testa bassa, e ha fatto un salto, trascurando dalla sala al tavolo della giuria, dalla quale, con grida e invocazioni alla giustizia, si è levato un coro di « Guai », e brevemente dipartito il podio su un seggio. Spagnolo non ha badato ai mille battibecchi che si accendevano attorno alla sua magra persona, ha con-

segnato i vari pezzi, ritagliati a cinque suoi aiutanti i quali, manovrando agili e svelti d'ago e di filo hanno cominciato a cucire.

Nel frattempo, per la « prova » si è creato un modello. Si è presentato un discepolo delle teorie del sarto Raponi, alto un metro e settanta, con 96 di torace, 84 di cintura, 104 di bacino. 70 di gambe e 50 di manica e un accento da pancetta: il signor Fernando Scappa. Costui, dopo circa cinquanta minuti, vale a dire quando i lavoratori del sarto Spagnolo hanno portato a termine la cucitura, è stato invitato a sfilarsi. Si è diretto infatti dietro il tavolo della giuria, con la testa bassa, e ha fatto un salto, trascurando dalla sala al tavolo della giuria, dalla quale, con grida e invocazioni alla giustizia, si è levato un coro di « Guai », e brevemente dipartito il podio su un seggio. Spagnolo non ha badato ai mille battibecchi che si accendevano attorno alla sua magra persona, ha con-

segnato i vari pezzi, ritagliati a cinque suoi aiutanti i quali, manovrando agili e svelti d'ago e di filo hanno cominciato a cucire.

Nel frattempo, per la « prova » si è creato un modello. Si è presentato un discepolo delle teorie del sarto Raponi, alto un metro e settanta, con 96 di torace, 84 di cintura, 104 di bacino. 70 di gambe e 50 di manica e un accento da pancetta: il signor Fernando Scappa. Costui, dopo circa cinquanta minuti, vale a dire quando i lavoratori del sarto Spagnolo hanno portato a termine la cucitura, è stato invitato a sfilarsi. Si è diretto infatti dietro il tavolo della giuria, con la testa bassa, e ha fatto un salto, trascurando dalla sala al tavolo della giuria, dalla quale, con grida e invocazioni alla giustizia, si è levato un coro di « Guai », e brevemente dipartito il podio su un seggio. Spagnolo non ha badato ai mille battibecchi che si accendevano attorno alla sua magra persona, ha con-

segnato i vari pezzi, ritagliati a cinque suoi aiutanti i quali, manovrando agili e svelti d'ago e di filo hanno cominciato a cucire.

Nel frattempo, per la « prova » si è creato un modello. Si è presentato un discepolo delle teorie del sarto Raponi, alto un metro e settanta, con 96 di torace, 84 di cintura, 104 di bacino. 70 di gambe e 50 di manica e un accento da pancetta: il signor Fernando Scappa. Costui, dopo circa cinquanta minuti, vale a dire quando i lavoratori del sarto Spagnolo hanno portato a termine la cucitura, è stato invitato a sfilarsi. Si è diretto infatti dietro il tavolo della giuria, con la testa bassa, e ha fatto un salto, trascurando dalla sala al tavolo della giuria, dalla quale, con grida e invocazioni alla giustizia, si è levato un coro di « Guai », e brevemente dipartito il podio su un seggio. Spagnolo non ha badato ai mille battibecchi che si accendevano attorno alla sua magra persona, ha con-

segnato i vari pezzi, ritagliati a cinque suoi aiutanti i quali, manovrando agili e svelti d'ago e di filo hanno cominciato a cucire.

Nel frattempo, per la « prova » si è creato un modello. Si è presentato un discepolo delle teorie del sarto Raponi, alto un metro e settanta, con 96 di torace, 84 di cintura, 104 di bacino. 70 di gambe e 50 di manica e un accento da pancetta: il signor Fernando Scappa. Costui, dopo circa cinquanta minuti, vale a dire quando i lavoratori del sarto Spagnolo hanno portato a termine la cucitura, è stato invitato a sfilarsi. Si è diretto infatti dietro il tavolo della giuria, con la testa bassa, e ha fatto un salto, trascurando dalla sala al tavolo della giuria, dalla quale, con grida e invocazioni alla giustizia, si è levato un coro di « Guai », e brevemente dipartito il podio su un seggio. Spagnolo non ha badato ai mille battibecchi che si accendevano attorno alla sua magra persona, ha con-

segnato i vari pezzi, ritagliati a cinque suoi aiutanti i quali, manovrando agili e svelti d'ago e di filo hanno cominciato a cucire.

Nel frattempo, per la « prova » si è creato un modello. Si è presentato un discepolo delle teorie del sarto Raponi, alto un metro e settanta, con 96 di torace, 84 di cintura, 104 di bacino. 70 di gambe e 50 di manica e un accento da pancetta: il signor Fernando Scappa. Costui, dopo circa cinquanta minuti, vale a dire quando i lavoratori del sarto Spagnolo hanno portato a termine la cucitura, è stato invitato a sfilarsi. Si è diretto infatti dietro il tavolo della giuria, con la testa bassa, e ha fatto un salto, trascurando dalla sala al tavolo della giuria, dalla quale, con grida e invocazioni alla giustizia, si è levato un coro di « Guai », e brevemente dipartito il podio su un seggio. Spagnolo non ha badato ai mille battibecchi che si accendevano attorno alla sua magra persona, ha con-

segnato i vari pezzi, ritagliati a cinque suoi aiutanti i quali, manovrando agili e svelti d'ago e di filo hanno cominciato a cucire.

## Un edile si frattura il cranio precipitando da un'impalcatura

Un gravissimo infortunio sul lavoro è avvenuto alle 14,30 di ieri in un cantiere di piazzale degli Eroi.

L'operaio Wladimir Mattioli aveva inteso al centro dell'impresa Bellagamba, su un ponteggio alto poco più di 2 metri dal suolo. Ad un tratto, per cause che non sono state ancora precisate, l'operaio è precipitato rovinosamente battendo con violenza il capo.

Soccorso dai compagni di lavoro, il Mattioli è stato adagiato a bordo di un'auto e accompagnato all'ospedale di Santo Spirito. Qui, ad una prima visita, è sembrato ai sanitari che le lesioni riportate dall'edile non fossero molto gravi. Successivamente, all'esame radiologico, è risultato invece che

Wladimir Mattioli aveva riportato la frattura del cranio.

L'assemblea dei netturbini  
rinvia a domani

L'assemblea generale dei dipendenti della nettezza urbana del Comune, aderenti alla Cgil, Cisl, Uil, che si doveva tenere questa sera alle ore 17,30 nella sala di via Mimma, 3 è stata rinviata a domani alle stesse ore e nella stessa sala.

Come è noto, i netturbini dipendenti del Comune sono in agitazione e causa delle ampie frappe dell'Amministrazione Comunale alla risoluzione dei problemi di pulizia delle strade e di carattere economico e sindacale.

L'ufficio stampa della Prefettura comunica da parte sua che in conformità alle disposizioni emanate per reprimere i rumori molesti, è stato disposto il temporaneo ritiro di 1007 licenze di circolazione di autoveicoli.

IERI ALLE 15,30 ALL'ALTEZZA DEL QUINDICESIMO CHILOMETRO

## Rapinano una coppia sparando sulla donna due giovani malviventi in via Laurentina

I banditi avevano rubato una «giardinetta», in piazza del Gazometro - Hanno compiuto la rapina per impossessarsi di una «lambretta», e abbandonare l'auto - La donna è ricoverata a S. Camillo - Vaste battute dei carabinieri e della polizia

Una sanguinosa rapina è stata consumata ieri da due giovani banditi all'altezza del 15 chilometro della via Laurentina. Dopo aver rubato in mattinata una «giardinetta», i due hanno fermato un uomo e una donna cui hanno imposto, sotto la minaccia di una pistola, di consegnare il denaro, gli oggetti preziosi e «scotch» sul quale viaggiavano. Contro la donna, che aveva tentato di opporsi all'infrazione, uno dei banditi ha espulso un colpo di pistola ferendola al braccio destro.

Ecco i fatti come si sono succeduti. Nelle primissime ore del pomeriggio l'auto della «Dacia» di un certo P. T. (nome di battaglia) è stata rubata in piazza del Gazometro.

La «Dacia» è stata trovata in piazza del Gazometro. Il comandante del reparto motorizzato della Polizia, alla guida della «Dacia» è stato rintracciato e fermato. L'auto è stata trovata in piazza del Gazometro.

La «Dacia» è stata trovata in piazza del Gazometro. Il comandante del reparto motorizzato della Polizia, alla guida della «Dacia» è stato rintracciato e fermato. L'auto è stata trovata in piazza del Gazometro.

La «Dacia» è stata trovata in piazza del Gazometro. Il comandante del reparto motorizzato della Polizia, alla guida della «Dacia» è stato rintracciato e fermato. L'auto è stata trovata in piazza del Gazometro.

La «Dacia» è stata trovata in piazza del Gazometro. Il comandante del reparto motorizzato della Polizia, alla guida della «Dacia» è stato rintracciato e fermato. L'auto è stata trovata in piazza del Gazometro.

La «Dacia» è stata trovata in piazza del Gazometro. Il comandante del reparto motorizzato della Polizia, alla guida della «Dacia» è stato rintracciato e fermato. L'auto è stata trovata in piazza del Gazometro.

La «Dacia» è stata trovata in piazza del Gazometro. Il comandante del reparto motorizzato della Polizia, alla guida della «Dacia» è stato rintracciato e fermato. L'auto è stata trovata in piazza del Gazometro.

La «Dacia» è stata trovata in piazza del Gazometro. Il comandante del reparto motorizzato della Polizia, alla guida della «Dacia» è stato rintracciato e fermato. L'auto è stata trovata in piazza del Gazometro.

La «Dacia» è stata trovata in piazza del Gazometro. Il comandante del reparto motorizzato della Polizia, alla guida della «Dacia» è stato rintracciato e fermato. L'auto è stata trovata in piazza del Gazometro.

La «Dacia» è stata trovata in piazza del Gazometro. Il comandante del reparto motorizzato della Polizia, alla guida della «Dacia» è stato rintracciato e fermato. L'auto è stata trovata in piazza del Gazometro.

La «Dacia» è stata trovata in piazza del Gazometro. Il comandante del reparto motorizzato della Polizia, alla guida della «Dacia» è stato rintracciato e fermato. L'auto è stata trovata in piazza del Gazometro.

La «Dacia» è stata trovata in piazza del Gazometro. Il comandante del reparto motorizzato della Polizia, alla guida della «Dacia» è stato rintracciato e fermato. L'auto è stata trovata in piazza del Gazometro.

La «Dacia» è stata trovata in piazza del Gazometro. Il comandante del reparto motorizzato della Polizia, alla guida della «Dacia» è stato rintracciato e fermato. L'auto è stata trovata in piazza del Gazometro.

La «Dacia» è stata trovata in piazza del Gazometro. Il comandante del reparto motorizzato della Polizia, alla guida della «Dacia» è stato rintracciato e fermato. L'auto è stata trovata in piazza del Gazometro.

La «Dacia» è stata trovata in piazza del Gazometro. Il comandante del reparto motorizzato della Polizia, alla guida della «Dacia» è stato rintracciato e fermato. L'auto è stata trovata in piazza del Gazometro.

La «Dacia» è stata trovata in piazza del Gazometro. Il comandante del reparto motorizzato della Polizia, alla guida della «Dacia» è stato rintracciato e fermato. L'auto è stata trovata in piazza del Gazometro.

La «Dacia» è stata trovata in piazza del Gazometro. Il comandante del reparto motorizzato della Polizia, alla guida della «Dacia» è stato rintracciato e fermato. L'auto è stata trovata in piazza del Gazometro.

La «Dacia» è stata trovata in piazza del Gazometro. Il comandante del reparto motorizzato della Polizia, alla guida della «Dacia» è stato rintracciato e fermato. L'auto è stata trovata in piazza del Gazometro.

Emilio Patti abitante in via Germano Sommeiller 12. Costui ieri mattina alle 7 si era recato per acquisti al Mercato di Trionfale, dove era rimasto fino alle 10, quando era stato rintracciato e fermato.

La «Dacia» è stata trovata in piazza del Gazometro. Il comandante del reparto motorizzato della Polizia, alla guida della «Dacia» è stato rintracciato e fermato. L'auto è stata trovata in piazza del Gazometro.

La «Dacia» è stata trovata in piazza del Gazometro. Il comandante del reparto motorizzato della Polizia, alla guida della «Dacia» è stato rintracciato e fermato. L'auto è stata trovata in piazza del Gazometro.

La «Dacia» è stata trovata in piazza del Gazometro. Il comandante del reparto motorizzato della Polizia, alla guida della «Dacia» è stato rintracciato e fermato. L'auto è stata trovata in piazza del Gazometro.

La «Dacia» è stata trovata in piazza del Gazometro. Il comandante del reparto motorizzato della Polizia, alla guida della «Dacia» è stato rintracciato e fermato. L'auto è stata trovata in piazza del Gazometro.

La «Dacia» è stata trovata in piazza del Gazometro. Il comandante del reparto motorizzato della Polizia, alla guida della «Dacia» è stato rintracciato e fermato. L'auto è stata trovata in piazza del Gazometro.

La «Dacia» è stata trovata in piazza del Gazometro. Il comandante del reparto motorizzato della Polizia, alla guida della «Dacia» è stato rintracciato e fermato. L'auto è stata trovata in piazza del Gazometro.

La «Dacia» è stata trovata in piazza del Gazometro. Il comandante del reparto motorizzato della Polizia, alla guida della «Dacia» è stato rintracciato e fermato. L'auto è stata trovata in piazza del Gazometro.

La «Dacia» è stata trovata in piazza del Gazometro. Il comandante del reparto motorizzato della Polizia, alla guida della «Dacia» è stato rintracciato e fermato. L'auto è stata trovata in piazza del Gazometro.

La «Dacia» è stata trovata in piazza del Gazometro. Il comandante del reparto motorizzato della Polizia, alla guida della «Dacia» è stato rintracciato e fermato. L'auto è stata trovata in piazza del Gazometro.

La «Dacia» è stata trovata in piazza del Gazometro. Il comandante del reparto motorizzato della Polizia, alla guida della «Dacia» è stato rintracciato e fermato. L'auto è stata trovata in piazza del Gazometro.

La «Dacia» è stata trovata in piazza del Gazometro. Il comandante del reparto motorizzato della Polizia, alla guida della «Dacia» è stato rintracciato e fermato. L'auto è stata trovata in piazza del Gazometro.

La «Dacia» è stata trovata in piazza del Gazometro. Il comandante del reparto motorizzato della Polizia, alla guida della «Dacia» è stato rintracciato e fermato. L'auto è stata trovata in piazza del Gazometro.

La «Dacia» è stata trovata in piazza del Gazometro. Il comandante del reparto motorizzato della Polizia, alla guida della «Dacia» è stato rintracciato e fermato. L'auto è stata trovata in piazza del Gazometro.

La «Dacia» è stata trovata in piazza del Gazometro. Il comandante del reparto motorizzato della Polizia, alla guida della «Dacia» è stato rintracciato e fermato. L'auto è stata trovata in piazza del Gazometro.

La «Dacia» è stata trovata in piazza del Gazometro. Il comandante del reparto motorizzato della Polizia, alla guida della «Dacia» è stato rintracciato e fermato. L'auto è stata trovata in piazza del Gazometro.

La «Dacia» è stata trovata in piazza del Gazometro. Il comandante del reparto motorizzato della Polizia, alla guida della «Dacia» è stato rintracciato e fermato. L'auto è stata trovata in piazza del Gazometro.

La «Dacia» è stata trovata in piazza del Gazometro. Il comandante del reparto motorizzato della Polizia, alla guida della «Dacia» è stato rintracciato e fermato. L'auto è stata trovata in piazza del Gazometro.

La «Dacia» è stata trovata in piazza del Gazometro. Il comandante del reparto motorizzato della Polizia, alla guida della «Dacia» è stato rintracciato e fermato. L'auto è stata trovata in piazza del Gazometro.

La «Dacia» è stata trovata in piazza del Gazometro. Il comandante del reparto motorizzato della Polizia, alla guida della «Dacia» è stato rintracciato e fermato. L'auto è stata trovata in piazza del Gazometro.

La «Dacia» è stata trovata in piazza del Gazometro. Il comandante del reparto motorizzato della Polizia, alla guida della «Dacia» è stato rintracciato e fermato. L'auto è stata trovata in piazza del Gazometro.

La «Dacia» è stata trovata in piazza del Gazometro. Il comandante del reparto motorizzato della Polizia, alla guida della «Dacia» è stato rintracciato e fermato. L'auto è stata trovata in piazza del Gazometro.

La «Dacia» è stata trovata in piazza del Gazometro. Il comandante del reparto motorizzato della Polizia, alla guida della «Dacia» è stato rintracciato e fermato. L'auto è stata trovata in piazza del Gazometro.

La «Dacia» è stata trovata in piazza del Gazometro. Il comandante del reparto motorizzato della Polizia, alla guida della «Dacia» è stato rintracciato e fermato. L'auto è stata trovata in piazza del Gazometro.

La «Dacia» è stata trovata in piazza del Gazometro. Il comandante del reparto motorizzato della Polizia, alla guida della «Dacia» è stato rintracciato e fermato. L'auto è stata trovata in piazza del Gazometro.

La «Dacia» è stata trovata in piazza del Gazometro. Il comandante del reparto motorizzato della Polizia, alla guida della «Dacia» è stato rintracciato e fermato. L'auto è stata trovata in piazza del Gazometro.

La «Dacia» è stata trovata in piazza del Gazometro. Il comandante del reparto motorizzato della Polizia, alla guida della «Dacia» è stato rintracciato e fermato. L'auto è stata trovata in piazza del Gazometro.

La «Dacia» è stata trovata in piazza del Gazometro. Il comandante del reparto motorizzato della Polizia, alla guida della «Dacia» è stato rintracciato e fermato. L'auto è stata trovata in piazza del Gazometro.











ACCOGLIENDO LE RIVENDICAZIONI FORMULATE DAGLI STESSI LAVORATORI IN GRANDI ASSEMBLEE

# La FIOM di Torino ha richiesto l'aumento dei cottimi alla FIAT

Come si calcolano i cottimi nel grande monopolio torinese - Gli aggiustamenti di rendimento - Un terzo del salario è legato ai «tempi» di lavoro che vengono continuamente «tagliati»

## NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TORINO, 5. — La FIOM provinciale ha presentato ai lavoratori della FIAT una sua proposta per l'aumento degli attuali livelli produttivi, del premio di produzione e del premio generale di stabilimento alla FIAT. La proposta della FIOM è stata elaborata a seguito delle discussioni che, su tale argomento, sono sorte nel corso di numerose assemblee di lavoratori FIAT convocate nelle scorse settimane.

Nel corso di queste assemblee, difatti, i lavoratori della FIAT hanno sottolineato la necessità che siano avanzate richieste alla Direzione del complesso, per ottenere l'aumento del premio di produzione, la diminuzione delle differenze attual-

base di conteggio del premio, a vantaggio dell'operaio. Ad esempio se il tempo era di un minuto, e secondo l'operaio, nel 45 secondi l'operaio riusciva a raggiungere un rendimento molto maggiore di 100, con il relativo guadagno del premio assai superiore al minimo di 24 lire.

Tagliando il tempo — il più delle volte senza che l'operaio ne venga a conoscenza — e possa combattere il suo tempo — e riducendo a 45 secondi l'operaio, lavorando alla stessa ritmica, esegue l'operazione esattamente al tempo assegnato, e quindi il suo rendimento scende a cento, perdendo una parte notevole del suo guadagno di cottimo che ora è ridotto al minimo di 24 lire.

Facciamo ancora un esem-

piato: la squadra ma ad una parte soltanto, e diventa difficile comprendere che, con il cottimo a squadre, il taglio del tempo anche a un solo operaio della squadra ha conseguenze negative per tutti. I metodi sono mutati, sono diventati più complessi e più difficili da controllare, da parte dell'operaio, ma la rapidità del padrone è sempre la stessa: chiedere più lavoro e pagare un cottimo più basso o almeno non migliorare il cottimo.

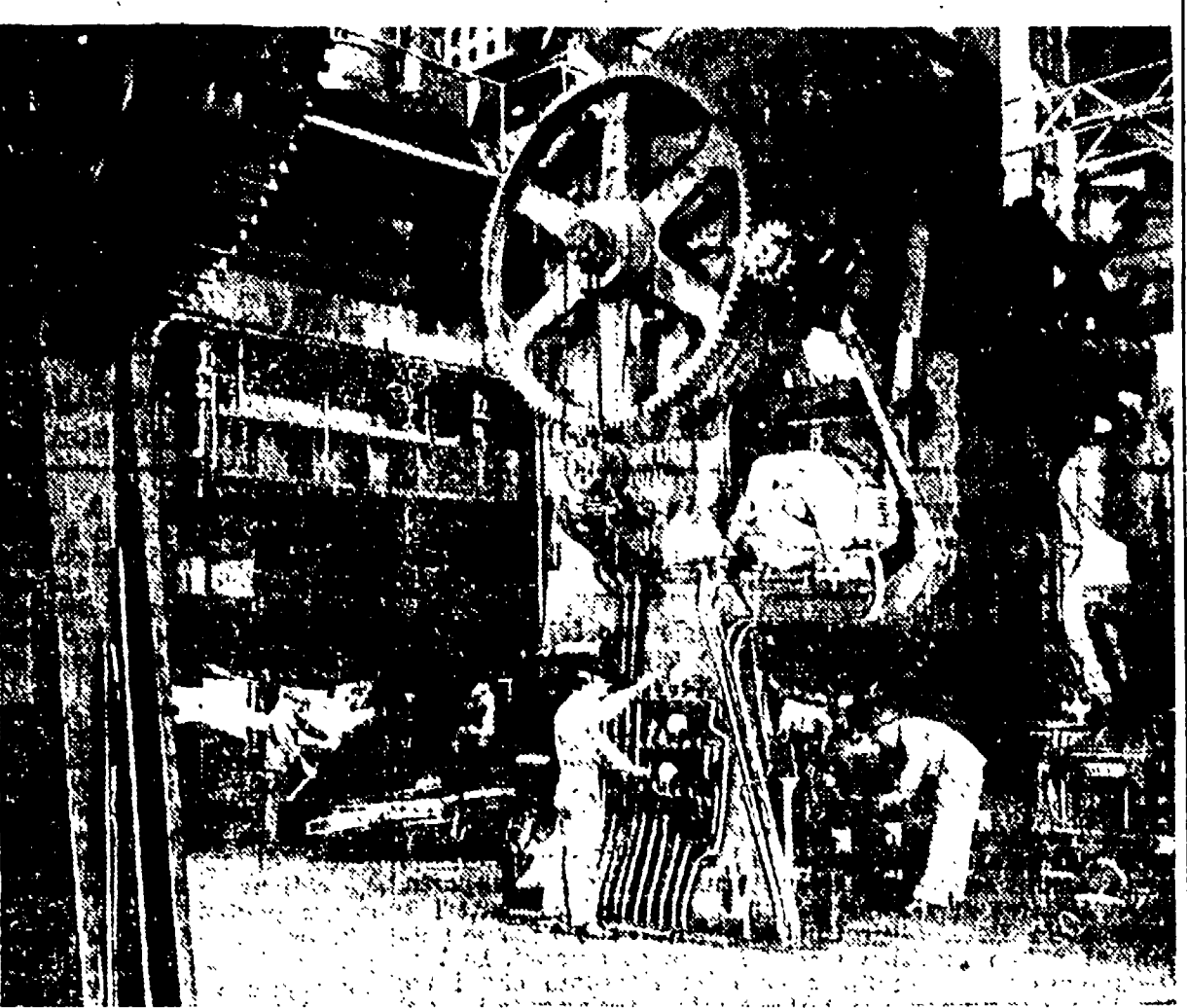
La sostanza è questa in definitiva: che bisogna difendere il tempo di lavorazione perché più il tempo è limitato, più diventa oppressivo il ritmo di lavoro che bisogna raggiungere affinché il rendimento sia quello che tutti dovrebbero poter mantenere — 130-133 — e quindi sia garantito un equo guadagno di cottimo attraverso il premio.

Nel caso di quella parte del

coefficiente di rendimento, dipende dai tempi. In ultima analisi, un terzo del guadagno complessivo degli operai della FIAT dipende dai tempi di lavorazione. La difesa del tempo è dunque anche una lotta salariale, anzi, la lotta salariale fondamentale. Tutti gli aumenti contrattuali, o anche i premi paternistici della Fiat, non contano se i tempi non sono difesi, perché se i tempi di lavoro vengono tagliati, si perdono gli operai sui cottimi tutto e più di quanto hanno conquistato per altra via.

SERGIO GARAVINI  
Riprese le trattative sul contratto metalmeccanico

Fra le delegazioni degli industriali e quelle dei lavoratori (nella foto) della FIOM, si è ripreso il dialogo per il completamento del contratto metalmeccanico. Sono in discussione le esenzioni delle qualifiche per le lavoratrici operaie.



TORINO. — Da questo reparto della FIAT escono le parti stampate della «scienza», alcune delle quali sono visibili a sinistra, appena uscite dallo stampo e adagiate su un carrello. Nelle officine FIAT dove lo sfruttamento, con l'aiuto del lubrificante delle «relazioni umane» e divenute ormai scientifiche, la lotta contro il taglio dei tempi è una lotta fondamentale della classe operaia in difesa del prezzo del lavoro. Per questo i lavoratori, nel corso di assemblee di reparto e di stabilimento, hanno dibattuto ampiamente tale problema, decidendo di chiedere un aumento del premio generale di produzione e del premio generale di stabilimento agli attuali livelli produttivi. La FIOM si è resa interprete di questa decisione facendola propria e proponendo alla CISL e all'UIL un'azione unitaria.

## Le ragioni dei lavoratori

Dal 1951 ad oggi alla FIAT:

- aumento della produzione: il fatturato è passato da 170 miliardi a 275 miliardi di lire
- raddoppio dei profitti che, secondo i dati dichiarati, sono saliti da 4 miliardi e 300 milioni a 10 miliardi e mezzo
- raddoppio del supersfruttamento: la produzione oraria dell'operaio è passata da 2,3 kg. a 4,1 kg.
- nessun aumento del premio o del superpremio, ma soltanto qualche gratifica straordinaria concessa con criteri di discriminazione e corrisposta allo scopo di far valere il principio che il salario non è garantito né liberamente contrattato, ma viene fissato a discrezione dei padroni del monopolio.

Per questo gli operai della FIAT chiedono l'aumento del premio generale di produzione e del premio generale di stabilimento.

mente esistenti nel pagamento ai lavoratori delle varie categorie del premio generale di stabilimento e, infine, l'annullamento della grave sperequazione attualmente esistente fra il guadagno di cottimo delle donne e quello degli uomini.

Per il premio di produzione corrisposto agli uomini, la FIOM propone un aumento dell'attuale «base» del premio che, a rendimento 100, è fissato in L. 24 orarie. Tale aumento dovrebbe essere di 6 lire orarie per tutti i lavoratori.

In base a queste richieste, lo aumento del premio di produzione dovrebbe essere a rendimento 130, di L. 7,60. Per le donne la FIOM propone un aumento dell'attuale «base» oraria del premio di produzione, che a rendimento 100, è fissata in L. 21.

Tale aumento dovrebbe essere di 9 lire orarie per tutte le lavoratrici.

In base a queste richieste, lo aumento del premio di produzione dovrebbe variare, a rendimento 133, tra L. 17,25 e L. 15,50 a seconda delle categorie.

La difesa dei tempi di lavorazione non è soltanto essenziale per indire che venga imposto agli operai un ritmo eccessivo di lavoro, che logora il fisico e il sistema nervoso e aumenta gli infortuni, ma anche per salvaguardare l'integrità del salario, che ogni taglio del tempo tende a diminuire. Per rendersi conto di questa minaccia permanente al salario, col taglio dei tempi, bisogna penetrare nel meccanismo complesso dei cottimi nella grande industria moderna, e, nel caso di interesse, alla FIAT.

Alla FIAT i cottimi sono due: premio di produzione e premio generale di stabilimento. Entrambi costituiscono una parte importantissima del salario attualmente, ma un'operaio costretto a lavorare alla «minutaria» — questa categoria comprende la maggioranza degli operai dello stabilimento — percepisce allora 39-40 lire di premio di produzione e 45-40 lire di premio generale di stabilimento.

Consideriamo in primo luogo il premio di produzione, sul quale l'effetto negativo del taglio dei tempi è immediato.

Questo premio è un cottimo a squadre, viene pagato cioè nella stessa misura a tutti gli operai di una squadra calcolando la produzione eseguita in rapporto ai tempi di lavorazione assegnati a quell'operaio.

In concreto, nell'operaio, vengono assegnati tempi di lavorazione per l'operazione che dovrà eseguire; se l'operazione viene eseguita al tempo assegnato il rendimento è 100; se l'operazione viene eseguita più rapidamente il rendimento sarà proporzionalmente oltre 100.

Il guadagno del premio è legato al rendimento. Gli operai cottimisti (uomini) hanno un minimo garantito di 24 lire carie; quando il rendimento sale oltre cento, per ogni punto di aumento del rendimento al minimo si aggiungono lire 0,80. Ad esempio a rendimento 130 il premio è costituito dal minimo di 24 lire, più trenta volte 0,80, cioè altre 24 lire, in tutto 48 lire.

Quando il tempo dell'operazione affidata all'operaio viene ridotto tutta la la-

vorazione, attualmente si stanno assegnando i tempi della «Seicento»; se i tempi per questa produzione sono particolarmente stretti e assommano in tutta la lavorazione della vettura, ad esempio, a 80 ore, producendo 100 vetture, il rendimento giornaliero, questa produzione, agli effetti del premio generale, varrà 500 per 48 ore, cioè 40.000 ore, e di conseguenza sarà pagato un determinato premio generale. Se invece i tempi sono meno esosi, quindi assommano per ogni «Seicento», ad esempio, a 100 ore, la stessa produzione di 500 vetture «Seicento» al giorno varrà, agli effetti del premio generale di stabilimento, 500 per 100 ore, cioè 50.000 ore, il premio generale sarà più elevato. Anche in questo caso, dunque, come per il premio di produzione, il guadagno

dei lavoratori, attualmente si stanno assegnando i tempi della «Seicento»; se i tempi per questa produzione sono particolarmente stretti e assommano in tutta la lavorazione della vettura, ad esempio, a 80 ore, producendo 100 vetture, il rendimento giornaliero, questa produzione, agli effetti del premio generale, varrà 500 per 48 ore, cioè 40.000 ore, e di conseguenza sarà pagato un determinato premio generale. Se invece i tempi sono meno esosi, quindi assommano per ogni «Seicento», ad esempio, a 100 ore, la stessa produzione di 500 vetture «Seicento» al giorno varrà, agli effetti del premio generale di stabilimento, 500 per 100 ore, cioè 50.000 ore, il premio generale sarà più elevato. Anche in questo caso, dunque, come per il premio di produzione, il guadagno

dei lavoratori, attualmente si stanno assegnando i tempi della «Seicento»; se i tempi per questa produzione sono particolarmente stretti e assommano in tutta la lavorazione della vettura, ad esempio, a 80 ore, producendo 100 vetture, il rendimento giornaliero, questa produzione, agli effetti del premio generale, varrà 500 per 48 ore, cioè 40.000 ore, e di conseguenza sarà pagato un determinato premio generale. Se invece i tempi sono meno esosi, quindi assommano per ogni «Seicento», ad esempio, a 100 ore, la stessa produzione di 500 vetture «Seicento» al giorno varrà, agli effetti del premio generale di stabilimento, 500 per 100 ore, cioè 50.000 ore, il premio generale sarà più elevato. Anche in questo caso, dunque, come per il premio di produzione, il guadagno

dei lavoratori, attualmente si stanno assegnando i tempi della «Seicento»; se i tempi per questa produzione sono particolarmente stretti e assommano in tutta la lavorazione della vettura, ad esempio, a 80 ore, producendo 100 vetture, il rendimento giornaliero, questa produzione, agli effetti del premio generale, varrà 500 per 48 ore, cioè 40.000 ore, e di conseguenza sarà pagato un determinato premio generale. Se invece i tempi sono meno esosi, quindi assommano per ogni «Seicento», ad esempio, a 100 ore, la stessa produzione di 500 vetture «Seicento» al giorno varrà, agli effetti del premio generale di stabilimento, 500 per 100 ore, cioè 50.000 ore, il premio generale sarà più elevato. Anche in questo caso, dunque, come per il premio di produzione, il guadagno

dei lavoratori, attualmente si stanno assegnando i tempi della «Seicento»; se i tempi per questa produzione sono particolarmente stretti e assommano in tutta la lavorazione della vettura, ad esempio, a 80 ore, producendo 100 vetture, il rendimento giornaliero, questa produzione, agli effetti del premio generale, varrà 500 per 48 ore, cioè 40.000 ore, e di conseguenza sarà pagato un determinato premio generale. Se invece i tempi sono meno esosi, quindi assommano per ogni «Seicento», ad esempio, a 100 ore, la stessa produzione di 500 vetture «Seicento» al giorno varrà, agli effetti del premio generale di stabilimento, 500 per 100 ore, cioè 50.000 ore, il premio generale sarà più elevato. Anche in questo caso, dunque, come per il premio di produzione, il guadagno

dei lavoratori, attualmente si stanno assegnando i tempi della «Seicento»; se i tempi per questa produzione sono particolarmente stretti e assommano in tutta la lavorazione della vettura, ad esempio, a 80 ore, producendo 100 vetture, il rendimento giornaliero, questa produzione, agli effetti del premio generale, varrà 500 per 48 ore, cioè 40.000 ore, e di conseguenza sarà pagato un determinato premio generale. Se invece i tempi sono meno esosi, quindi assommano per ogni «Seicento», ad esempio, a 100 ore, la stessa produzione di 500 vetture «Seicento» al giorno varrà, agli effetti del premio generale di stabilimento, 500 per 100 ore, cioè 50.000 ore, il premio generale sarà più elevato. Anche in questo caso, dunque, come per il premio di produzione, il guadagno

SU INIZIATIVA DEI PARTITI E DEI SINDACATI DI SALERNO

## Lanciata una petizione popolare contro la chiusura della M.C.M.

Continua il presidio dello stabilimento di Fratte minacciato di smobilitazione

### DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SALERNO, 5. — Stamane, nello stabilimento cotoniero di Nocera Inferiore, è stato effettuato uno sciopero di protesta a sostegno della lotta dei lavoratori della M.C.M. di Fratte, che da 6 giorni presidia la fabbrica, per impedire i provvedimenti di soppressione e la smobilitazione dell'impianto complesso. La lotta per la salvaguardia della fabbrica, che ha già raggiunto un primo tempo, viene raggiunta in seguito. Per l'operaio che malgrado tutto non ha aumentato il ritmo in proporzione al taglio dei tempi, la difesa della M.C.M. è un problema di vita o di morte.

La M.C.M. è che, mentre si accelera il ritmo di lavoro a limiti insopportabili, il premio di produzione viene ridotto a dismisura, e il premio generale di stabilimento viene ridotto a dismisura. Ma questo è un inganno per l'operaio: il rendimento viene «aggiustato» a una prima volta, ma il tempo base rimane quello, e l'obiettivo di un rendimento di 100, che non è stato raggiunto interamente in un primo tempo, viene raggiunto in seguito. Per l'operaio che malgrado tutto non ha aumentato il ritmo in proporzione al taglio dei tempi, la difesa della M.C.M. è un problema di vita o di morte.

La M.C.M. è che, mentre si accelera il ritmo di lavoro a limiti insopportabili, il premio di produzione viene ridotto a dismisura, e il premio generale di stabilimento viene ridotto a dismisura. Ma questo è un inganno per l'operaio: il rendimento viene «aggiustato» a una prima volta, ma il tempo base rimane quello, e l'obiettivo di un rendimento di 100, che non è stato raggiunto interamente in un primo tempo, viene raggiunto in seguito. Per l'operaio che malgrado tutto non ha aumentato il ritmo in proporzione al taglio dei tempi, la difesa della M.C.M. è un problema di vita o di morte.

La M.C.M. è che, mentre si accelera il ritmo di lavoro a limiti insopportabili, il premio di produzione viene ridotto a dismisura, e il premio generale di stabilimento viene ridotto a dismisura. Ma questo è un inganno per l'operaio: il rendimento viene «aggiustato» a una prima volta, ma il tempo base rimane quello, e l'obiettivo di un rendimento di 100, che non è stato raggiunto interamente in un primo tempo, viene raggiunto in seguito. Per l'operaio che malgrado tutto non ha aumentato il ritmo in proporzione al taglio dei tempi, la difesa della M.C.M. è un problema di vita o di morte.

La M.C.M. è che, mentre si accelera il ritmo di lavoro a limiti insopportabili, il premio di produzione viene ridotto a dismisura, e il premio generale di stabilimento viene ridotto a dismisura. Ma questo è un inganno per l'operaio: il rendimento viene «aggiustato» a una prima volta, ma il tempo base rimane quello, e l'obiettivo di un rendimento di 100, che non è stato raggiunto interamente in un primo tempo, viene raggiunto in seguito. Per l'operaio che malgrado tutto non ha aumentato il ritmo in proporzione al taglio dei tempi, la difesa della M.C.M. è un problema di vita o di morte.

La M.C.M. è che, mentre si accelera il ritmo di lavoro a limiti insopportabili, il premio di produzione viene ridotto a dismisura, e il premio generale di stabilimento viene ridotto a dismisura. Ma questo è un inganno per l'operaio: il rendimento viene «aggiustato» a una prima volta, ma il tempo base rimane quello, e l'obiettivo di un rendimento di 100, che non è stato raggiunto interamente in un primo tempo, viene raggiunto in seguito. Per l'operaio che malgrado tutto non ha aumentato il ritmo in proporzione al taglio dei tempi, la difesa della M.C.M. è un problema di vita o di morte.

La M.C.M. è che, mentre si accelera il ritmo di lavoro a limiti insopportabili, il premio di produzione viene ridotto a dismisura, e il premio generale di stabilimento viene ridotto a dismisura. Ma questo è un inganno per l'operaio: il rendimento viene «aggiustato» a una prima volta, ma il tempo base rimane quello, e l'obiettivo di un rendimento di 100, che non è stato raggiunto interamente in un primo tempo, viene raggiunto in seguito. Per l'operaio che malgrado tutto non ha aumentato il ritmo in proporzione al taglio dei tempi, la difesa della M.C.M. è un problema di vita o di morte.

La M.C.M. è che, mentre si accelera il ritmo di lavoro a limiti insopportabili, il premio di produzione viene ridotto a dismisura, e il premio generale di stabilimento viene ridotto a dismisura. Ma questo è un inganno per l'operaio: il rendimento viene «aggiustato» a una prima volta, ma il tempo base rimane quello, e l'obiettivo di un rendimento di 100, che non è stato raggiunto interamente in un primo tempo, viene raggiunto in seguito. Per l'operaio che malgrado tutto non ha aumentato il ritmo in proporzione al taglio dei tempi, la difesa della M.C.M. è un problema di vita o di morte.

La M.C.M. è che, mentre si accelera il ritmo di lavoro a limiti insopportabili, il premio di produzione viene ridotto a dismisura, e il premio generale di stabilimento viene ridotto a dismisura. Ma questo è un inganno per l'operaio: il rendimento viene «aggiustato» a una prima volta, ma il tempo base rimane quello, e l'obiettivo di un rendimento di 100, che non è stato raggiunto interamente in un primo tempo, viene raggiunto in seguito. Per l'operaio che malgrado tutto non ha aumentato il ritmo in proporzione al taglio dei tempi, la difesa della M.C.M. è un problema di vita o di morte.

La M.C.M. è che, mentre si accelera il ritmo di lavoro a limiti insopportabili, il premio di produzione viene ridotto a dismisura, e il premio generale di stabilimento viene ridotto a dismisura. Ma questo è un inganno per l'operaio: il rendimento viene «aggiustato» a una prima volta, ma il tempo base rimane quello, e l'obiettivo di un rendimento di 100, che non è stato raggiunto interamente in un primo tempo, viene raggiunto in seguito. Per l'operaio che malgrado tutto non ha aumentato il ritmo in proporzione al taglio dei tempi, la difesa della M.C.M. è un problema di vita o di morte.

La M.C.M. è che, mentre si accelera il ritmo di lavoro a limiti insopportabili, il premio di produzione viene ridotto a dismisura, e il premio generale di stabilimento viene ridotto a dismisura. Ma questo è un inganno per l'operaio: il rendimento viene «aggiustato» a una prima volta, ma il tempo base rimane quello, e l'obiettivo di un rendimento di 100, che non è stato raggiunto interamente in un primo tempo, viene raggiunto in seguito. Per l'operaio che malgrado tutto non ha aumentato il ritmo in proporzione al taglio dei tempi, la difesa della M.C.M. è un problema di vita o di morte.

La M.C.M. è che, mentre si accelera il ritmo di lavoro a limiti insopportabili, il premio di produzione viene ridotto a dismisura, e il premio generale di stabilimento viene ridotto a dismisura. Ma questo è un inganno per l'operaio: il rendimento viene «aggiustato» a una prima volta, ma il tempo base rimane quello, e l'obiettivo di un rendimento di 100, che non è stato raggiunto interamente in un primo tempo, viene raggiunto in seguito. Per l'operaio che malgrado tutto non ha aumentato il ritmo in proporzione al taglio dei tempi, la difesa della M.C.M. è un problema di vita o di morte.

La M.C.M. è che, mentre si accelera il ritmo di lavoro a limiti insopportabili, il premio di produzione viene ridotto a dismisura, e il premio generale di stabilimento viene ridotto a dismisura. Ma questo è un inganno per l'operaio: il rendimento viene «aggiustato» a una prima volta, ma il tempo base rimane quello, e l'obiettivo di un rendimento di 100, che non è stato raggiunto interamente in un primo tempo, viene raggiunto in seguito. Per l'operaio che malgrado tutto non ha aumentato il ritmo in proporzione al taglio dei tempi, la difesa della M.C.M. è un problema di vita o di morte.

La M.C.M. è che, mentre si accelera il ritmo di lavoro a limiti insopportabili, il premio di produzione viene ridotto a dismisura, e il premio generale di stabilimento viene ridotto a dismisura. Ma questo è un inganno per l'operaio: il rendimento viene «aggiustato» a una prima volta, ma il tempo base rimane quello, e l'obiettivo di un rendimento di 100, che non è stato raggiunto interamente in un primo tempo, viene raggiunto in seguito. Per l'operaio che malgrado tutto non ha aumentato il ritmo in proporzione al taglio dei tempi, la difesa della M.C.M. è un problema di vita o di morte.

La M.C.M. è che, mentre si accelera il ritmo di lavoro a limiti insopportabili, il premio di produzione viene ridotto a dismisura, e il premio generale di stabilimento viene ridotto a dismisura. Ma questo è un inganno per l'operaio: il rendimento viene «aggiustato» a una prima volta, ma il tempo base rimane quello, e l'obiettivo di un rendimento di 100, che non è stato raggiunto interamente in un primo tempo, viene raggiunto in seguito. Per l'operaio che malgrado tutto non ha aumentato il ritmo in proporzione al taglio dei tempi, la difesa della M.C.M. è un problema di vita o di morte.

La M.C.M. è che, mentre si accelera il ritmo di lavoro a limiti insopportabili, il premio di produzione viene ridotto a dismisura, e il premio generale di stabilimento viene ridotto a dismisura. Ma questo è un inganno per l'operaio: il rendimento viene «aggiustato» a una prima volta, ma il tempo base rimane quello, e l'obiettivo di un rendimento di 100, che non è stato raggiunto interamente in un primo tempo, viene raggiunto in seguito. Per l'operaio che malgrado tutto non ha aumentato il ritmo in proporzione al taglio dei tempi, la difesa della M.C.M. è un problema di vita o di morte.

La M.C.M. è che, mentre si accelera il ritmo di lavoro a limiti insopportabili, il premio di produzione viene ridotto a dismisura, e il premio generale di stabilimento viene ridotto a dismisura. Ma questo è un inganno per l'operaio: il rendimento viene «aggiustato» a una prima volta, ma il tempo base rimane quello, e l'obiettivo di un rendimento di 100, che non è stato raggiunto interamente in un primo tempo, viene raggiunto in seguito. Per l'operaio che malgrado tutto non ha aumentato il ritmo in proporzione al taglio dei tempi, la difesa della M.C.M. è un problema di vita o di morte.

La M.C.M. è che, mentre si accelera il ritmo di lavoro a limiti insopportabili, il premio di produzione viene ridotto a dismisura, e il premio generale di stabilimento viene ridotto a dismisura. Ma questo è un inganno per l'operaio: il rendimento viene «aggiustato» a una prima volta, ma il tempo base rimane quello, e l'obiettivo di un rendimento di 100, che non è stato raggiunto interamente in un primo tempo, viene raggiunto in seguito. Per l'operaio che malgrado tutto non ha aumentato il ritmo in proporzione al taglio dei tempi, la difesa della M.C.M. è un problema di vita o di morte.

La M.C.M. è che, mentre si accelera il ritmo di lavoro a limiti insopportabili, il premio di produzione viene ridotto a dismisura, e il premio generale di stabilimento viene ridotto a dismisura. Ma questo è un inganno per l'operaio: il rendimento viene «aggiustato» a una prima volta, ma il tempo base rimane quello, e l'obiettivo di un rendimento di 100, che non è stato raggiunto interamente in un primo tempo, viene raggiunto in seguito. Per l'operaio che malgrado tutto non ha aumentato il ritmo in proporzione al taglio dei tempi, la difesa della M.C.M. è un problema di vita o di morte.

La M.C.M. è che, mentre si accelera il ritmo di lavoro a limiti insopportabili, il premio di produzione viene ridotto a dismisura, e il premio generale di stabilimento viene ridotto a dismisura. Ma questo è un inganno per l'operaio: il rendimento viene «aggiustato» a una prima volta, ma il tempo base rimane quello, e l'obiettivo di un rendimento di 100, che non è stato raggiunto interamente in un primo tempo, viene raggiunto in seguito. Per l'operaio che malgrado tutto non ha aumentato il ritmo in proporzione al taglio dei tempi, la difesa della M.C.M. è un problema di vita o di morte.

La M.C.M. è che, mentre si accelera il ritmo di lavoro a limiti insopportabili, il premio di produzione viene ridotto a dismisura, e il premio generale di stabilimento viene ridotto a dismisura. Ma questo è un inganno per l'operaio: il rendimento viene «aggiustato» a una prima volta, ma il tempo base rimane quello, e l'obiettivo di un rendimento di 100, che non è stato raggiunto interamente in un primo tempo, viene raggiunto in seguito. Per l'operaio che malgrado tutto non ha aumentato il ritmo in proporzione al taglio dei tempi, la difesa della M.C.M. è un problema di vita o di morte.

La M.C.M. è che, mentre si accelera il ritmo di lavoro a limiti insopportabili, il premio di produzione viene ridotto a dismisura, e il premio generale di stabilimento viene ridotto a dismisura. Ma questo è un inganno per l'operaio: il rendimento viene «aggiustato» a una prima volta, ma il tempo base rimane quello, e l'obiettivo di un rendimento di 100, che non è stato raggiunto interamente in un primo tempo, viene raggiunto in seguito. Per l'operaio che malgrado tutto non ha aumentato il ritmo in proporzione al taglio dei tempi, la difesa della M.C.M. è un problema di vita o di morte.

La M.C.M. è che, mentre si accelera il ritmo di lavoro a limiti insopportabili, il premio di produzione viene ridotto a dismisura, e il premio generale di stabilimento viene ridotto a dismisura. Ma questo è un inganno per l'operaio: il rendimento viene «aggiustato» a una prima volta, ma il tempo base rimane quello, e l'obiettivo di un rendimento di 100, che non è stato raggiunto interamente in un primo tempo, viene raggiunto in seguito. Per l'operaio che malgrado tutto non ha aumentato il ritmo in proporzione al taglio dei tempi, la difesa della M.C.M. è un problema di vita o di morte.

La M.C.M. è che, mentre si accelera il ritmo di lavoro a limiti insopportabili, il premio di produzione viene ridotto a dismisura, e il premio generale di stabilimento viene ridotto a dismisura. Ma questo è un inganno per l'operaio: il rendimento viene «aggiustato» a una prima volta, ma il tempo base rimane quello, e l'obiettivo di un rendimento di 100, che non è stato raggiunto interamente in un primo tempo, viene raggiunto in seguito. Per l'operaio che malgrado tutto non ha aumentato il ritmo in proporzione al taglio dei tempi, la difesa della M.C.M. è un problema di vita o di morte.

La M.C.M. è che, mentre si accelera il ritmo di lavoro a limiti insopportabili, il premio di produzione viene ridotto a dismisura, e il premio generale di stabilimento viene ridotto a dismisura. Ma questo è un inganno per l'operaio: il rendimento viene «aggiustato» a una prima volta, ma il tempo base rimane quello, e l'obiettivo di un rendimento di 100, che non è stato raggiunto interamente in un primo tempo, viene raggiunto in seguito. Per l'operaio che malgrado tutto non ha aumentato il ritmo in proporzione al taglio dei tempi, la difesa della M.C.M. è un problema di vita o di morte.

La M.C.M. è che, mentre si accelera il ritmo di lavoro a limiti insopportabili, il premio di produzione viene ridotto a dismisura, e il premio generale di stabilimento viene ridotto a dismisura. Ma questo è un inganno per l'operaio: il rendimento viene «aggiustato» a una prima volta, ma il tempo base rimane quello, e l'obiettivo di un rendimento di 100, che non è stato raggiunto interamente in un primo tempo, viene raggiunto in seguito. Per l'operaio che malgrado tutto non ha aumentato il ritmo in proporzione al taglio dei tempi, la difesa della M.C.M. è un problema di vita o di morte.

La M.C.M. è che, mentre si accelera il ritmo di lavoro a limiti insopportabili, il premio di produzione viene ridotto a dismisura, e il premio generale di stabilimento viene ridotto a dismisura. Ma questo è un inganno per l'operaio: il rendimento viene «aggiustato» a una prima volta, ma il tempo base rimane quello, e l'obiettivo di un rendimento di 100, che non è stato raggiunto interamente in un primo tempo, viene raggiunto in seguito. Per l'operaio che malgrado tutto non ha aumentato il ritmo in proporzione al taglio dei tempi, la difesa della M.C.M. è un problema di vita o di morte.

La M.C.M. è che, mentre si accelera il ritmo di lavoro a limiti insopportabili, il premio di produzione viene ridotto a dismisura, e il premio generale di stabilimento viene ridotto a dismisura. Ma questo è un inganno per l'operaio: il rendimento viene «aggiustato» a una prima volta, ma il tempo base rimane quello, e l'obiettivo di un rendimento di 100, che non è stato raggiunto interamente in un primo tempo, viene raggiunto in seguito. Per l'operaio che malgrado tutto non ha aumentato il ritmo in proporzione al taglio dei tempi, la difesa della M.C.M. è un problema di vita o di morte.

La M.C.M. è che, mentre si accelera il ritmo di lavoro a limiti insopportabili, il premio di produzione viene ridotto a dismisura, e il premio generale di stabilimento viene ridotto a dismisura. Ma questo è un inganno per l'operaio: il rendimento viene «aggiustato» a una prima volta, ma il tempo base rimane quello, e l'obiettivo di un rendimento di 100, che non è stato raggiunto interamente in un primo tempo, viene raggiunto in seguito. Per l'operaio che malgrado tutto non ha aumentato il ritmo in proporzione al taglio dei tempi, la difesa della M.C.M. è un problema di vita o di morte.

La M.C.M. è che, mentre si accelera il ritmo di lavoro a limiti insopportabili, il premio di produzione viene ridotto a dismisura, e il premio generale di stabilimento viene ridotto a dismisura. Ma questo è un inganno per l'operaio: il rendimento viene «aggiustato» a una prima volta, ma il tempo base rimane quello, e l'obiettivo di un rendimento di 100, che non è stato raggiunto interamente in un primo tempo, viene raggiunto in seguito. Per l'operaio che malgrado tutto non ha aumentato il ritmo in proporzione al taglio dei tempi, la difesa della M.C.M. è un problema di vita o di morte.

La M.C.M. è che, mentre si accelera il ritmo di lavoro a limiti insopportabili, il premio di produzione viene ridotto a dismisura, e il premio generale di stabilimento viene ridotto a dismisura. Ma questo è un inganno per l'operaio: il rendimento viene «aggiustato» a una prima volta, ma il tempo base rimane quello, e l'obiettivo di un rendimento di 100, che non è stato raggiunto interamente in un primo tempo, viene raggiunto in seguito. Per l'operaio che malgrado tutto non ha aumentato il ritmo in proporzione al taglio dei tempi, la difesa della M.C.M. è un problema di vita o di morte.

La M.C.M. è che, mentre si accelera il ritmo di lavoro a limiti insopportabili, il premio di produzione viene ridotto a dismisura, e il premio generale di stabilimento viene ridotto a dismisura. Ma questo è un inganno per l'operaio: il rendimento viene «aggiustato» a una prima volta, ma il tempo base rimane quello, e l'obiettivo di un rendimento di 100, che non è stato raggiunto interamente in un primo tempo, viene raggiunto in seguito. Per l'operaio che malgrado tutto non ha aumentato il ritmo in proporzione al taglio dei tempi, la difesa della M.C.M. è un problema di vita o di morte.

La M.C.M. è che, mentre si accelera il ritmo di lavoro a limiti insopportabili, il premio di produzione viene ridotto a dismisura, e il premio generale di stabilimento viene ridotto a dismisura. Ma questo è un inganno per l'operaio: il rendimento viene «aggiustato» a una prima volta, ma il tempo base rimane quello, e l'obiettivo di un rendimento di 100, che non è stato raggiunto interamente in un primo tempo, viene raggiunto in seguito. Per l'operaio che malgrado tutto non ha aumentato il ritmo in proporzione al taglio dei tempi, la difesa della M.C.M. è un problema di vita o di morte.

La M.C.M. è che, mentre si accelera il ritmo di lavoro a limiti insopportabili, il premio di produzione viene ridotto a dismisura, e il premio generale di stabilimento viene ridotto a dismisura. Ma questo è un inganno per l'operaio: il rendimento viene «aggiustato» a una prima volta, ma il tempo base rimane quello, e l'obiettivo di un rendimento di 100, che non è stato raggiunto interamente in un primo tempo, viene raggiunto in seguito. Per l'operaio che malgrado tutto non ha aumentato il ritmo in proporzione al taglio dei tempi, la difesa della M.C.M. è un problema di vita o di morte.

La M.C.M. è che, mentre si accelera il ritmo di lavoro a limiti insopportabili, il premio di produzione viene ridotto a dismisura, e il premio generale di stabilimento viene ridotto a dismisura. Ma questo è un inganno per l'operaio: il rendimento viene «aggiustato» a una prima volta, ma il tempo base rimane quello, e l'obiettivo di un rendimento di 100, che non è stato raggiunto interamente in un primo tempo, viene raggiunto in seguito. Per l'operaio che malgrado tutto non ha aumentato il ritmo in proporzione al taglio dei tempi, la difesa della M.C.M. è un problema di vita o di morte.

La M.C.M. è che, mentre si accelera il ritmo di lavoro a limiti insopportabili, il premio di produzione viene ridotto a dismisura, e il premio generale di stabilimento viene ridotto a dismisura. Ma questo è un inganno per l'operaio: il rendimento viene «aggiustato» a una prima volta, ma il tempo base rimane quello, e l'obiettivo di un rendimento di 100, che non è stato raggiunto interamente in un primo tempo, viene raggiunto in seguito. Per l'operaio che malgrado tutto non ha aumentato il ritmo in proporzione al taglio dei tempi, la difesa della M.C.M. è un problema di vita o di morte.

La M.C.M. è che, mentre si accelera il ritmo di lavoro a limiti insopportabili, il premio di produzione viene ridotto a dismisura, e il premio generale di stabilimento viene ridotto a dismisura. Ma questo è un inganno per l'operaio: il rendimento viene «aggiustato» a una prima volta, ma il tempo base rimane quello, e l'obiettivo di un rendimento di 100, che non è stato raggiunto interamente in un primo tempo, viene raggiunto in seguito. Per l'operaio che malgrado tutto non ha aumentato il ritmo in proporzione al taglio dei tempi, la difesa della M.C.M. è un problema di vita o di morte.

La M.C.M. è che, mentre si accelera il ritmo di lavoro a limiti insopportabili, il premio di produzione viene ridotto a dismisura, e il premio generale di stabilimento viene ridotto a dismisura. Ma questo è un inganno per l'operaio: il rendimento viene «aggiustato» a una prima volta, ma il tempo base rimane quello, e l'obiettivo di un rendimento di 100, che non è stato raggiunto interamente in un primo tempo, viene raggiunto in seguito. Per l'operaio che malgrado tutto non ha aumentato il ritmo in proporzione al taglio dei tempi, la difesa della M.C.M. è un problema di vita o di morte.

La M.C.M. è che, mentre si accelera il ritmo di lavoro a limiti insopportabili, il premio di produzione viene ridotto a dismisura, e il premio generale di stabilimento viene ridotto a dismisura. Ma questo è un inganno per l'operaio: il rendimento viene «aggiustato» a una prima volta, ma il tempo base rimane quello, e l'obiettivo di un rendimento di 100, che non è stato raggiunto interamente in un primo tempo, viene raggiunto in seguito. Per l'operaio che malgrado tutto non ha aumentato il ritmo in proporzione al taglio dei tempi, la difesa della M.C.M. è un problema di vita o di morte.

La M.C.M. è che, mentre si accelera il ritmo di lavoro a limiti insopportabili, il premio di produzione viene ridotto a dismisura, e il premio generale di stabilimento viene ridotto a dismisura. Ma questo è un inganno per l'operaio: il rendimento viene «aggiustato» a una prima volta, ma il tempo base rimane quello, e l'obiettivo di un rendimento di 100, che non è stato raggiunto interamente in un primo tempo, viene raggiunto in seguito. Per l'operaio che malgrado tutto non ha aumentato il ritmo in proporzione al taglio dei tempi, la difesa della M.C.M. è un problema di vita o di morte.

La M.C.M. è che, mentre si accelera il ritmo di lavoro a limiti insopportabili, il premio di produzione viene ridotto a dismisura, e il premio generale di stabilimento viene ridotto a dismisura. Ma questo è un inganno per l'operaio: il rendimento viene «aggiustato» a una prima volta, ma il tempo base rimane quello, e l'obiettivo di un rendimento di 100, che non è stato raggiunto interamente in un primo tempo, viene raggiunto in seguito. Per l'operaio che malgrado tutto non ha aumentato il ritmo in proporzione al taglio dei tempi, la difesa della M.C.M. è un problema di vita o di morte.

La M.C.M. è che, mentre si accelera il ritmo di lavoro a limiti insopportabili, il premio di produzione viene ridotto a dismisura, e il premio generale di stabil



